

## Affreschi di IV stile pompeiano provenienti dallo scavo del Caseggiato dei Lottatori ad Ostia (V, III, 1)

Nel 1975 la ex Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia effettuò una serie di sondaggi stratigrafici al di sotto dei piani pavimentali del c.d. Caseggiato dei Lottatori (V, III, 1 - **Fig. 1**). Le indagini archeologiche raggiungono in più punti la sabbia vergine al livello del mare e rimettono in luce strutture murarie riferibili a più fasi costruttive. Nella fase adrianea un riempimento omogeneo di terra in due gettate oblitera gli edifici precedenti e innalza il piano di calpestio della zona di ca. 1 m. Il grosso riempimento, gettato in funzione della costruzione dei muri del caseggiato, è stato evidenziato in tutti i saggi e ha restituito abbondante materiale archeologico, in particolare frammenti d'intonaco dipinto di II e IV stile pompeiano. Lo studio dei reperti pittorici è stato effettuato a più riprese da chi scrive: incominciato in occasione della tesi di laurea specialistica (Sapienza Università di Roma), il lavoro è stato ultimato nell'ambito di un progetto di dottorato incentrato sulla comprensione delle fasi costruttive dell'isolato V, III di Ostia (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"). In questa sede viene presentata un'ipotesi di ricostruzione dello schema decorativo di una parete di IV stile pompeiano, ricomposta da 142 frammenti (sup. ricostruita ca. 10.950 cm<sup>2</sup> - **Fig. 2**).



Fig. 1: pianta generale di Ostia (in rosso è indicato il Caseggiato dei Lottatori).

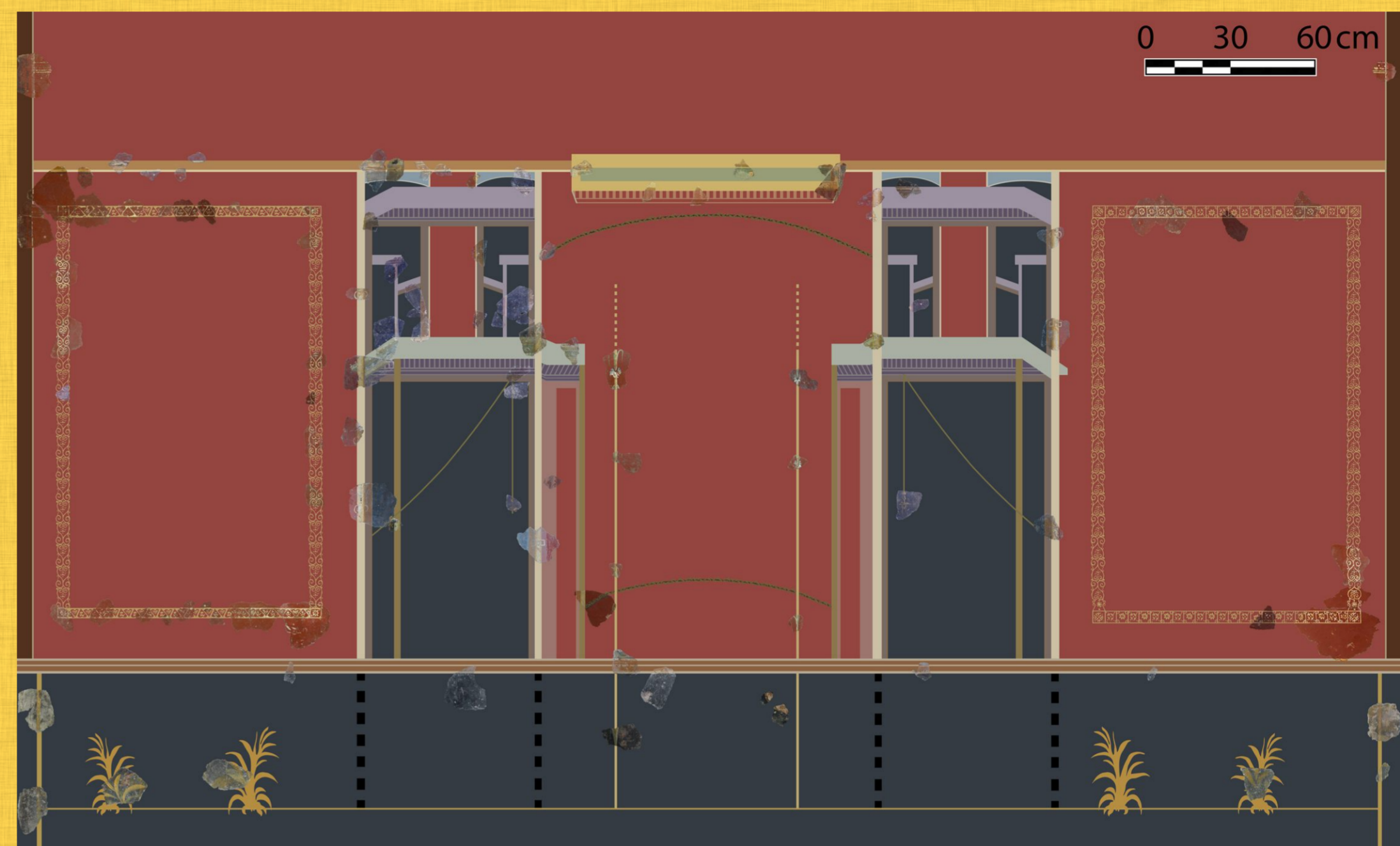


Fig. 2: ipotesi ricostruttiva dello schema decorativo di una parete rinvenuta in stato frammentario negli scavi del Caseggiato dei Lottatori (IV stile pompeiano).

Tutti gli intonaci sono stati rinvenuti in giacitura secondaria all'interno del citato riempimento e risulta pertanto impossibile stabilire l'originario contesto di provenienza della parete. Se da un lato lo zoccolo e la zona mediana sono stati ricostruiti con un maggior grado di precisione (elevato numero di frammenti-chiave), dall'altro è stato possibile attribuire con certezza alla zona superiore 2 soli intonaci a fondo rosso decorati con bordi di tappeto orizzontali a gocce. Non è escluso che il centro della zona superiore fosse ornato da un coronamento architettonico verde, rosso e blu con clipeo e ghirlande appesi (**Fig. 3**). Se il posizionamento del coronamento dovesse rivelarsi corretto (non sono stati al momento identificati frammenti-chiave), sarebbe necessario ricostruire una zona superiore policroma a fondo rosso e nero. Sopra al plinto nero poggia uno zoccolo nero con pannelli laterali impreziositi da cespugli fioriti in verde-giallo e in rosso (**Fig. 4A**). Pochi dati si possiedono in merito al pannello centrale dello zoccolo, ornato probabilmente da candelabri vegetali e da ghirlande sormontate da uccellini (**Fig. 4B**). Due scomparti simmetrici a fondo nero separavano in origine i tre pannelli e riproponevano l'articolazione in scorcio e pannelli propria della zona mediana (**Fig. 2** in tratteggio). Una fascia orizzontale gialla, profilata in giallo chiaro, separa lo zoccolo dalla zona mediana. Quest'ultima è articolata in pannelli a fondo rosso e scorcio architettonico a fondo nero ed è scandita verticalmente da quattro colonne metalliche (**Fig. 5**). Un'edicola a due piani, coronati rispettivamente da una trabeazione verde e da una trabeazione viola, si sviluppa all'interno degli scorcio neri e suggerisce all'osservatore la presenza di più piani prospettici, specularmente ripetuti ai lati del pannello centrale. La trabeazione verde è sorretta da una leggera colonna in verde-giallo ed è conclusa da un soffitto a travicelli rosso-violaceo e bianco (**Fig. 5**).

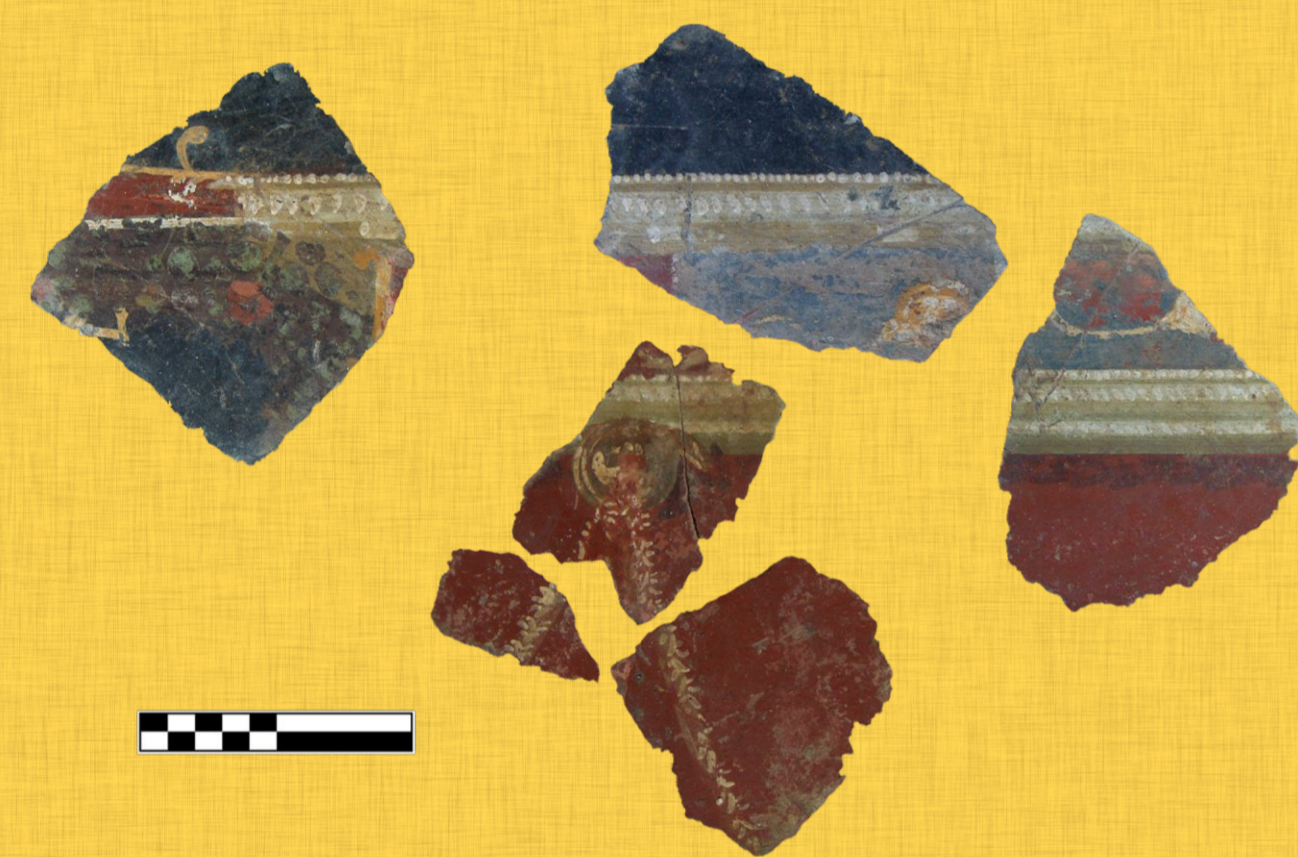


Fig. 3: gruppo d'intonaci parietali con coronamento architettonico.



Fig. 4: frammento d'intonaco parietale con cespuglio fiorito (A); gruppo d'intonaci parietali con uccellino (B).

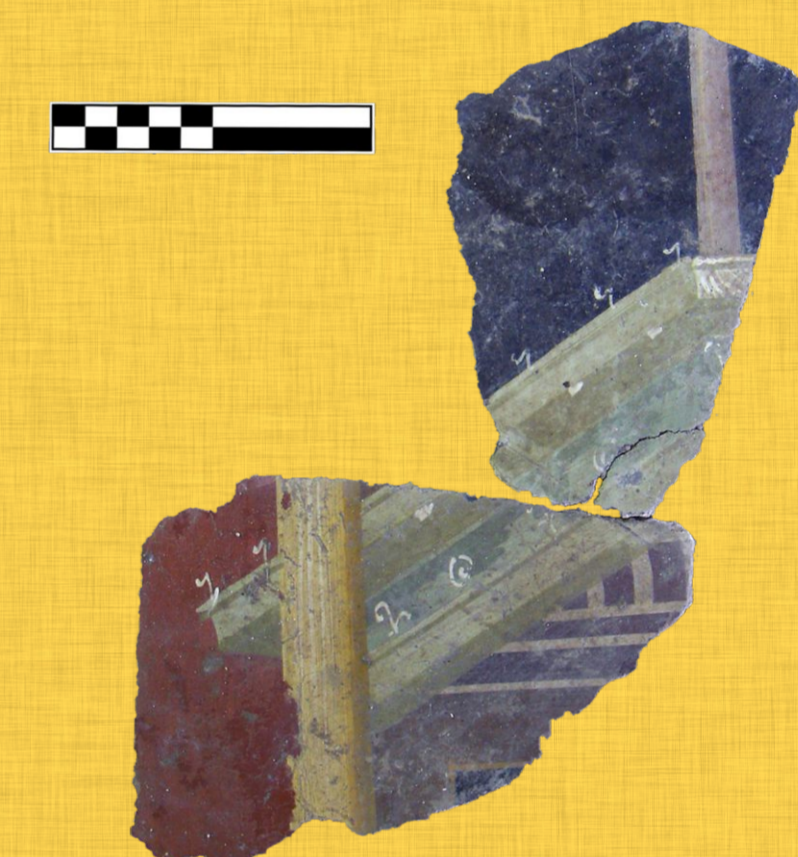


Fig. 5: frammento d'intonaco parietale con colonna metallica, coronamento architettonico verde e padiglione viola-rosa.

Un'esile ghirlanda dorata è assicurata al fusto della colonna metallica e al soffitto dell'edicola e presenta un'estremità libera annodata con un fiocco. In linea con gli indirizzi stilistici e con il gusto pittorico maturato a Roma intorno alla metà del I sec. d.C., la parete organizza prospettive architettoniche ardite tali da disorientare l'osservatore che ricerchi il reale senso strutturale di quanto è stato dipinto. In tale ottica non sorprende il complesso gioco di piani prospettici che vede coinvolte le colonne metalliche e il primo piano dell'edicola: quest'ultima prosegue nel pannello centrale della zona mediana dando vita ad una semiedicola che, sorretta da sottili colonne in verde-giallo, è immaginata in posizione arretrata rispetto alla colonna metallica. In parole più semplici le colonne metalliche vengono a trovarsi in primo piano mentre l'edicola e la semiedicola occupano rispettivamente il secondo e il terzo piano (la lettura dei piani prospettici è agevolata dal differente spessore dei fusti delle colonne). Leggeri padiglioni in viola-rosa poggiano sulla trabeazione verde e si dispongono simmetricamente ai due lati di una specchiatura di colore rosso, definita lateralmente da candelabri dorati. Due fasce blu ad arco delimitano superiormente lo scorcio architettonico mentre una fascia gialla, ornata da patere stilizzate, segna il passaggio dalla zona mediana a quella superiore. Il centro della zona mediana è incorniciato da ghirlande ad arco e da candelabri vegetali ed è concluso superiormente da un coronamento architettonico con *geison* orizzontale giallo, fregio verde, epistilio giallo e bianco e soffitto a travicelli rosa-rosso (i candelabri hanno origine nello zoccolo e proseguono nella zona mediana - **Fig. 6**). E' altamente probabile che il centro della parete fosse ulteriormente ornato da un quadro e da bordi a grottesche metalliche (**Fig. 7**). Bordi di tappeto a triangoli, a quadrati e a palmette circoscritte delimitano i pannelli laterali della zona mediana e svolgono la funzione di cornici per quadri o vignette (**Fig. 8**). Allo stato attuale della ricerca non si possiedono dati circa i soggetti ritratti nei quadri della zona mediana. Per completezza è necessario segnalare che le indagini archeologiche effettuate nel Caseggiato dei Lottatori hanno restituito almeno 3 intonaci riferibili ad un quadro paesaggistico su fondo rosso: purtroppo, in assenza di ulteriori elementi, rimane incerta l'originaria collocazione dei frammenti e non è possibile stabilire con certezza se il quadro fosse ubicato al centro o ai lati del registro mediano della parete (**Fig. 9**).



Fig. 6: gruppo d'intonaci parietali con coronamento architettonico.



Fig. 7: gruppo d'intonaci parietali con bordo a grottesche metalliche.



Fig. 8: frammento d'intonaco parietale con bordi di tappeto a quadrati e a palmette circoscritte.



Fig. 9: frammento d'intonaco parietale con quadro paesaggistico.

La parete ricostruita è caratterizzata da un intonachino di calce, polvere di marmo e inerti a granulometria fine (in particolare mica) spesso ca. 0,2-0,9 cm. Nei frammenti si riscontra la presenza di più mani d'intonaco, spesse in totale ca. 1-3 cm, contenenti paglia e inerti tufacei a granulometria fine (notevole è la percentuale di pozzolana grigia). L'arriccio è ricco di paglia e povero d'inerti ed è attraversato da numerose crepe (solchi a "spina di pesce" favorivano l'adesione dell'intonaco; in alcuni settori della parete l'arriccio non è stato liscio e a tale mancanza vanno imputate le differenze riscontrate negli spessori delle malte). Al di sotto dei pigmenti è presente una "base" di colore rosato: in assenza di analisi di laboratorio, non è stato possibile stabilire con certezza la natura di tale "base", sebbene sembri trattarsi di tritume ceramico. Per quanto riguarda le giornate di lavoro dei pittori, se da un lato non si evidenzia alcuno stacco tra lo zoccolo e la zona mediana, dall'altro una giuntura è visibile tra la zona superiore e la zona mediana della parete. Da quanto detto si evince che la parete è stata realizzata da più pittori in almeno due giornate di lavoro. L'alternanza di pannelli rossi e scorcio neri, lo sfondamento della parete negli scorcio architettonici e la resa dei motivi ornamentali rimandano agli affreschi realizzati sulle pareti del portico del Santuario della *Bona Dea* (Ostia V, X, 2). Lo sfondamento illusionistico del centro della zona mediana richiama la parete di IV stile rinvenuta in stato frammentario nelle indagini archeologiche del Caseggiato delle *Tabernae* finestrate (Ostia IV, V, 18 - per approfondimenti si rimanda al poster di Conte *et alii*). Per quanto riguarda la cronologia della parete presentata in questa sede, la notevole somiglianza con le pitture del citato Santuario della *Bona Dea* sembra suggerire un inquadramento tra l'epoca giulio-claudia e la prima epoca flavia.